CAMERA DEI DEPUTATI N. 1682

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

d'iniziativa dei Deputati TREMELLONI, SARAGAT, BENNANI, VIGORELLI

Annunziata il 28 novembre 1950

Inchiesta parlamentare sulla disoccupazione

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Di fronte a giganteschi problemi urgenti per il Paese, più volte il Parlamento italiano nell'immediato periodo che seguì l'unità, pur possedendo strumenti primitivi di indagine e scarsi mezzi, prese la iniziativa di grandi inchieste. Non occorre ricordare, a titolo di esempio, le memorabili inchieste agraria e industriale, quelle che precedettero le tariffe doganali del 1878 e del 1887, quelle intorno alle condizioni di vita dei contadini nel Mezzogiorno, le quali posero spesso pietre basilari per fornire i presupposti conoscitivi necessari alla soluzione di temi tanto ampi e fondamentali alla vita del Paese. Nessuno storico potrà disconoscere, anche se potrà differire nella valutazione dei risultati, la fondamentale importanza che le inchieste parlamentari ebbero, ad esempio, nella storia dell'Inghilterra moderna; e ciò sia ai fini informativi, ai fini persuasivi e di formazione di un'opinione pubblica seriamente preparata ai problemi collettivi, sia ai fini di una ben fondata condotta del legislatore, sia infine per la formazione di una coscienza democratica.

È questa importante funzione dei compiti conoscitivi, oggidì spesso sottovalutata, che deve indurci a riprendere l'utilizzazione di quello strumento eccellente che la Costituzione ci offre, l'inchiesta parlamentare.

Durante l'intero dopoguerra il problema della disoccupazione e della sottooccupazione si è rivelato come il problema più grave per il nostro Paese. Esso rappresenta il fenomeno più imponente e più denso di interdipendenze con tutta la nostra vita economica e sociale, ma senza alcun dubbio è quello sul quale le nostre conoscenze sono minori, sono più lacunose e imprecise. È doveroso riconoscere che il problema del bilancio umano professionale del Paese è ben lungi dall'esser stato affrontato con organicità, ed è ben lungi dall'essere risolto. Tra noi il flagello di un'ampia e cronica disoccupazione rimane pervicace, e contribuisce a ridurre il reddito del Paese, a creare un circolo vizioso i cui danni furono più volte sottolineati. In altri Paesi le ricerche per configurare il fenomeno, per indagarne le cause ultime, per preparare i provvedimenti atti ad attenuarlo, furono amplissime e fertili. In tutto il mondo civile, dalla formula « assistenza ai disoccupati », e da quella « lotta contro la disoccupazione » si è da tempo passati alla formula « conseguimento di un'alta e stabile occupazione ». E l'aspirazione al pieno impiego, con la Carta delle Nazioni Unite, è diventata un impegno solenne dei Governi dei Paesi aderenti all'O.N.U.

Tra noi, ogni azione sistematica di avviamento ad una più alta occupazione si infrange anzitutto contro la inadeguata conoscenza del fenomeno, contro i vasti margini di errore che si attribuiscono alle rilevazioni attuali, contro la scarsità di osservazioni sistematiche, contro la non coordinata e spesso singolare discriminazione di compiti tra i vari servizi amministrativi che sono preposti a facilitare la mobilità del mercato del lavoro in Patria e fuori. Ciò spiega la mancata formulazione di un quadro d'insieme delle condizioni e delle prospettive dell'occupazione umana nel nostro Paese, la superficialità di studi condotti

sull'argomento, l'improvvisazione di alcuni provvedimenti.

A parere dei proponenti si rende quindi necessaria un'indagine vasta e approfondita che, determinando in modo chiaro le condizioni attuali, tenti anche qualche cauta previsione e raccolga ordinatamente quei suggerimenti che giovino ad un sistematico miglioramento delle capacità professionali della nostra popolazione lavoratrice, alla maggior mobilità spaziale e di qualificazione, ad un'alta e regolare occupazione, tenendo conto del ritmo di accrescimento demografico e delle concrete possibilità del Paese. L'inchiesta dovrebbe giovare anche a lumeggiare, nell'ambito di una più stretta cooperazione internazionale, tutti gli aspetti del fenomeno della disoccupazione che possono e devono interessare anche gli altri Paesi.

L'inchiesta offrirà la possibilità al Parlamento di considerare con organicità uno dei problemi maggiori posti alla nostra generazione, e che ha riflessi in tutta l'attività legislativa; consentirà di porre a disposizione del Paese tutto un patrimonio di osservazioni che, restando ignoto, costringe spesso a discussioni generiche quanto vane; permetterà di avviare a soluzione quesiti sui quali il silenzio o il disinteresse non giovano che a rincrudire i rischi, e a sollecitare odi ed incomprensioni.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta col compito di:

a) condurre un'indagine approfondita ed esauriente sullo stato attuale della disoccupazione e della sottooccupazione in Italia, e sulle condizioni di vita e di capacità professionale dei disoccupati (lavoratori manuali e lavoratori intellettuali);

b) determinare raffronti sulle prevedibili possibilità di occupazione e di emigrazione, e le prospettive demografiche per il prossimo quadriennio;

c) suggerire le concrete possibilità, le condizioni e i mezzi per l'avviamento ad una alta e regolare occupazione, e i limiti eventuali in cui possa essere perseguita una politica di piena occupazione;

d) predisporre le linee di un programma di sistematico miglioramento delle capacità professionali e di orientamento professionale per i disoccupati e le nuove leve di lavoro, e di un miglioramento nelle condizioni di mobilità del mercato del lavoro;

e) presentare eventuali proposte in ordine all'organizzazione amministrativa necessaria per conseguire i risultati suggeriti.

ART. 2.

La Commissione è composta di quindici deputati scelti dal Presidente della Camera.

ART. 3.

Per l'esecuzione del suo mandato la Commissione ha tutti i poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione. Essa può chiamare esperti anche estranei all'amministrazione dello Stato.

ART. 4.

La relazione della Commissione verrà presentata alla Camera entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge.

ART. 5.

Le spese per il funzionamento della Commissione saranno a carico del bilancio della Camera dei Deputati.